

***GESTIONE DELLA CLASSE
E DINAMICHE RELAZIONALI...***

***...TRA INSEGNAMENTO E APPRENDIMENTO
LA RELAZIONE EDUCATIVA***



SIAMO TUTTI SULLA STESSA BARCA...



*SENSAZIONE DI IMPOTENZA
NEI CONFRONTI DELL'ASPETTO EDUCATIVO?!?*

*SI POSSIEDONO COMPETENZE COGNITIVE...
... MA SI È SMARRITA “LA CASSETTA DEGLI ATTREZZI”*



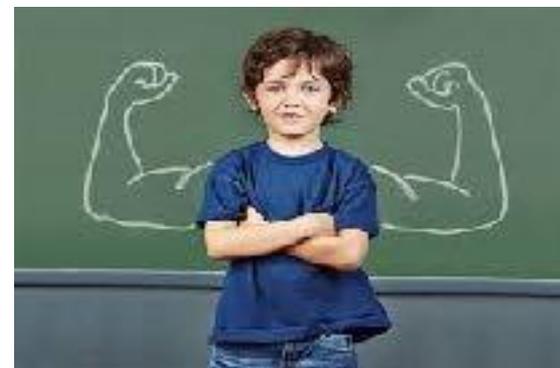
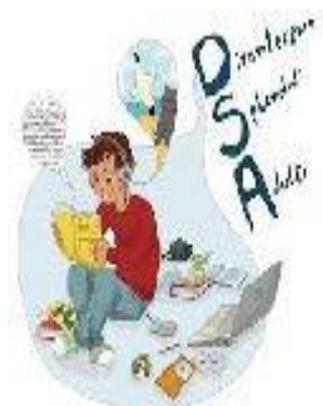
È NECESSARIO CHE IL DOCENTE RITROVI QUESTA CASSETTA, NE RISCOPRA LE POTENZIALITÀ ATTRAVERSO STIMOLI SOPRATTUTTO ENDOGENI!

PERTANTO, OCCORRE:

- LEGGERE, DECODIFICARE E GESTIRE LE DINAMICHE ALL'INTERNO DELL'AMBIENTE EDUCATIVO;*
- AFFINARE LE CAPACITÀ DI CONDUZIONE DELGRUPPO CLASSE;*
- DOTARE/ARRICCHIRE LA “CASSETTA DEGLI ATTREZZI” CON STRUMENTI METODOLOGICI FACILITANTI IN PRIMIS L'ATTENZIONE E LA PARTECIPAZIONE, PER PREVENIRE O TRASFORMARE SITUAZIONI PROBLEMATICHE IN OCCASIONI DI APPRENDIMENTO.*

ELEMENTI DA CONSIDERARE NELLA CLASSE

- *NUMEROSITÀ*
- *MULTICULTURALITÀ*
- *DIVERSITÀ*
- *RISORSE*



LA GESTIONE DELLA CLASSE

NON È SOLO MANTENERE LA DISCIPLINA...

- *AMMONIRE IL COMPORTAMENTO INEDUCATO*
- *RIMPROVERARE CHI CHIACCHIERA*
- *RICHIAMARE CHI SI MUOVE SENZA PERMESSO*
- *«MINACCIARE» CON CONSEGUENZE NEGATIVE*

...MA CIÒ CHE L'INSEGNANTE METTE IN ATTO PER:

- *STABILIRE UN PRODUTTIVO AMBIENTE DI LAVORO*
- *PROMUOVERE L'INTERESSE NEI CONFRONTI DELL'ATTIVITÀ DIDATTICA*
- *INCORAGGIARE LA PARTECIPAZIONE NELL'ATTIVITÀ DI CLASSE*

LA CLASSE SI CONFIGURA COME UN FONDAMENTALE “SPAZIO” DI CRESCITA IN CUI L’ALUNNO OVVERO LO STUDENTE SPERIMENTA LE PROPRIE COMPETENZE E SVILUPPA LA PROPRIA IDENTITÀ, DANDO AI PROCESSI EMOTIVI E RELAZIONALI UN RUOLO CENTRALE



UN CLIMA DI CLASSE POSITIVO È UN FATTORE DI PROTEZIONE SIA PER IL PROCESSO DI APPRENDIMENTO SIA PER IL BENESSERE GENERALE DELL'ALUNNO OVVERO DELLO STUDENTE.

IL DOCENTE COME UN “CONTESTO NORMATIVO” INDIRIZZA TANTO I COMPORTAMENTI DELL'ALUNNO OVVERO DELLO STUDENTE QUANTO L'ACCETTAZIONE DI CIASCUNO DA PARTE DEL GRUPPO CLASSE.

LA CLASSE È ANCHE UN MICROSISTEMA COMPLESSO, IN CUI INTERVENGONO MOLTEPLICI FATTORI SIA INTERNI SIA ESTERNI (ES. CONTESTI FAMILIARI ED EXTRASCOLASTICI, LA POLITICA EDUCATIVA DELLA SCUOLA, ETC.).

PERTANTO, L'IMPORTANZA DI UNA REALE ALLEANZA EDUCATIVA SCUOLA-FAMIGLIA CON LA CONDIVISIONE DI ASPETTI VALORIALI E NORMATIVI È FONDAMENTALE.

Anni'80

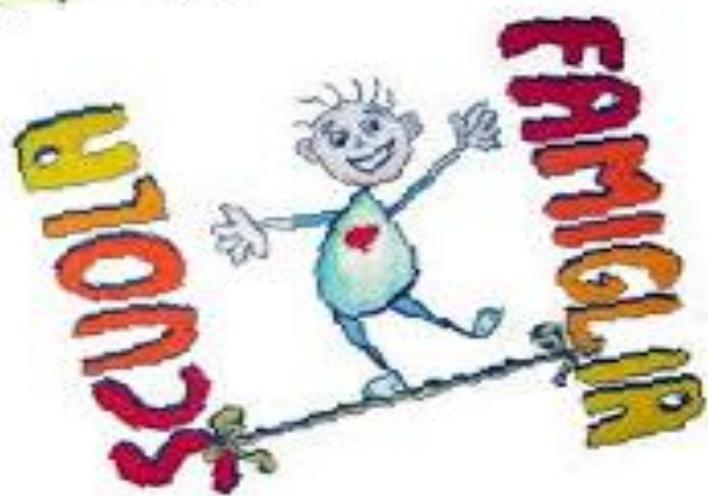
cos' è questa ?
nota



Oggi

cos' è questa
NOTA ?





*ESSERE IN GRUPPO ...
... È DIVERSO DA ESSERE UN GRUPPO!*



IL SISTEMA CLASSE NON SOLTANTO RAPPRESENTA LA STRUTTURA DI BASE OSSIA IL NUCLEO ATTRAVERSO CUI L'ORGANIZZAZIONE SCOLASTICA PERSEGUE GLI OBIETTIVI ISTITUZIONALI DELL'ACQUISIZIONE SISTEMATICA E PROGRAMMATA DI CONOSCENZE / ABILITÀ / COMPETENZE, MA COSTITUISCE ANCHE L'AMBITO ENTRO IL QUALE SI MANIFESTANO ESIGENZE DI NATURA PERSONALE/INDIVIDUALE, DIFFERENTI DAI BISOGNI ISTITUZIONALI (ES. IL BISOGNO DI FARE AMICIZIA, DI AVERE UN RUOLO O DI SFOGARE AGGRESSIVITÀ).

LO SPAZIO CLASSE È VISSUTO DALL'ALUNNO OVVERO DALLO STUDENTE COME LUOGO DI APPARTENENZA E DI SPERIMENTAZIONE DEL SÉ NEL RAPPORTO TANTO CON I PARI QUANTO CON GLI ADULTI, BENCHÉ IN ALCUNI CASI CIÒ POSSA COSTITUIRE UN OSTACOLO ALLA REALIZZAZIONE DEGLI OBIETTIVI DIDATTICI.



PERTANTO, IL GRUPPO CLASSE DEVE ESSERE INTESO COME AMBIENTE DI APPRENDIMENTO IN CUI GLI ASPETTI RELAZIONALI SONO DA GESTIRE E IN MODO OPPORTUNO, IN QUANTO LA RELAZIONE È DI PER SÉ ELEMENTO FONDAMENTALE CHE VEICOLA E STIMOLA L'APPRENDIMENTO.



L'INSEGNANTE HA SEMPRE UNA PERCEZIONE REALISTICA DELLA QUANTITÀ E DELLA QUALITÀ DELLE RELAZIONI ESISTENTI ALL'INTERNO DI UNA CLASSE?!

L'INSEGNANTE HA SEMPRE CONTEZZA DELLE STRATEGIE “DEL PRIMA” PER PREVENIRE LE SITUAZIONI CHE GENERANO ANSIA OVVERO STRESS E OSTACOLANO LA CREAZIONE DI UN CLIMA POSITIVO?!

UN MANCATO RICONOSCIMENTO DELLE RELAZIONI E DEI BISOGNI CHE L'ALUNNO OVVERO LO STUDENTE MANIFESTA PUÒ PORTARE A UN'INCLUSIONE APPARENTE OSSIA PROBLEMATICA ALL'INTERNO DEL GRUPPO CLASSE, INCIDENDO DI CONSEGUENZA ANCHE SUL SUCCESSO FORMATIVO.

LA NASCITA DI UNA CLASSE...



FIN DALLA SUA FORMAZIONE LA CLASSE PRESENTA UNA STORIA UNICA E SINGOLARE: È UN SISTEMA APERTO E DINAMICO CON PECULIARITÀ SUE PROPRIE, SOLO IN PARTE RICONDUCEBILI ALLE CARATTERISTICHE DEI SUOI MEMBRI PRESI ISOLATAMENTE.

IL GRUPPO CLASSE HA REGOLE “IMPLICITE”, VALIDE SOLO AL PROPRIO INTERNO, E CRESCE NUTRENDOSI DELLE INTERAZIONI E RELAZIONI TRA I SUOI MEMBRI.



QUATTRO FATTORI CON RILEVANTE INFLUENZA DIRETTA SUL COMPORTAMENTO E, DI CONSEGUENZA, SUI RISULTATI DELL'APPRENDIMENTO DELL'ALUNNO OVVERO DELLO STUDENTE SONO:

- *LE ASPETTATIVE DEI COATTORI (DOCENTE, GENITORE, ETC.)*
- *L'AMBIENTE “ORDINATO” IN CLASSE*
- *LE BUONE RELAZIONI IN CLASSE A LIVELLO ORIZZONTALE E VERTICALE*
- *L'AMBIENTE “FISICO” DELLA CLASSE*

PERTANTO, SI PARLA DI “SPAZIO” EDUCATIVO E DELLA NECESSITÀ DI (RI)DEFINIRE IL CLIMA DI CLASSE COME IL RISULTATO DELLA CREAZIONE DI UNA RETE RELAZIONALE, ALL'INTERNO DELLA QUALE SI RITROVANO ASPETTI AFFETTIVI, MOTIVAZIONALI E DI COSTRUZIONE DI OBIETTIVI COGNITIVI.



IN SINTESI, LA QUALITÀ DEL CLIMA DI CLASSE RIFLETTE LE CARATTERISTICHE DELLA RELAZIONE INSEGNANTE-ALUNNO/STUDENTE E TRA PARI (INSEGNANTE/INSEGNANTE E ALUNNO/ALUNNO OVVERO STUDENTE/STUDENTE).

UN CLIMA POSITIVO NELLA CLASSE SI SVILUPPA QUANDO L'INSEGNANTE SI COMPORTA DA FACILITATORE, UTILIZZANDO STRATEGIE CENTRATE SUL SINGOLO E PONENDOSI IN UN ATTEGGIAMENTO AUTOREVOLE, IN CUI ESPRIME E RENDE "VISIBILE" IL SUO INTERESSE PER L'ALUNNO OVVERO LO STUDENTE COME

PERSONA

L'INSEGNANTE INFLUENZA LA QUALITÀ DELLA RETE DELLE RELAZIONI, CHE È PRESUPPOSTO DEL CLIMA DI CLASSE, NON SOLO CON LE SUE CONOSCENZE MA ANCHE E SOPRATTUTTO CON IL SUO STILE DI INSEGNAMENTO, CON LE SUE CARATTERISTICHE DI PERSONALITÀ E CON IL SUO CORREDO VALORIALE.



*PERTANTO, LA DIMENSIONE DEL “PRENDERSI CURA” DELL'ALUNNO
OVVERO DELLO STUDENTE COME PERSONA È LA CHIAVE DELLA
“CASSETTA DEGLI ATTREZZI”!*



CONTEMPLARE L'OPPORTUNITÀ DI FARE ENTRARE LA DIMENSIONE RELAZIONALE ED EMOTIVA NEL PROCESSO DI INSEGNAMENTO-APPRENDIMENTO NON SIGNIFICA PERDERE L'AUTOREVOLEZZA CONNESSA AL RUOLO/COMPITO DI DOCENTE: SAREBBE ALTRETTANTO "RISCHIOSO" IL CONTRARIO.

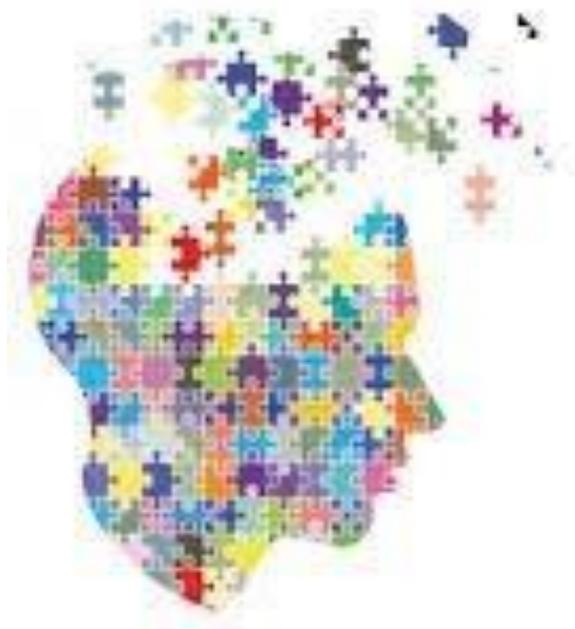
IL RAPPORTO TRA INSEGNANTE E ALUNNO/STUDENTE NON È E NON PUÒ ESSERE PARITARIO: CIÒ, TUTTAVIA, NON DEVE CONFONDERSI CON UN ESERCIZIO DELLA DISPARITÀ (OSSIA DIVERSITÀ) DI RUOLI CHE ESCLUDA LA SFERA DELL'AFFETTIVITÀ.

UNA BUONA RELAZIONE AFFETTIVA - SOPRATTUTTO NELLA FASE EVOLUTIVA E ADOLESCENZIALE - È LA CONDIZIONE ESSENZIALE OSSIA IL TRANSFER INDISPENSABILE ATTRAVERSO CUI L'ALUNNO OVVERO LO STUDENTE PUÒ ACCOSTARSI CON INTERESSE E PASSIONE ALLO STUDIO DI UNA DISCIPLINA: INFATTI, NON VI È NÉ VI PUÒ ESSERE APPRENDIMENTO SENZA UNA GRATIFICAZIONE EMOTIVA.

LA SCUOLA VERSO LA QUALE TUTTE LE PIÙ RECENTI TEORIE DELL'APPRENDIMENTO E DELL'EDUCAZIONE SOLLECITANO A MUOVERE È UNA SCUOLA DEI SOGGETTI COATTORI OSSIA DELLE PERSONE CHE ENTRANO IN RELAZIONE IN QUANTO TALI CON TUTTO IL LORO BAGAGLIO DI ASPETTI EMOTIVI, AFFETTIVI E COGNITIVI.



L'INSEGNANTE NON È SOLTANTO UNA TESTA CHE PARLA A UN'ALTRA TESTA, MA ANCHE UN ADULTO CHE COMUNICA CON UN ADOLESCENTE E TRASMETTE LA SUA ESPERIENZA PROFESSIONALE E VALORIALE.



AMBIENTE FISICO E SOCIALE DELL'AULA: A CHE COSA PORRE ATTENZIONE?

- *ARREDI: ADDOSSATI ALLE PARETI, A FORMARE NICCHIE O SPAZI CHIUSI, ETC.*
- *BANCHI: UNITI O SEPARATI, A GRUPPI, AD ANFITEATRO, A “QUADRATO”, ETC.*
- *CATTEDRA: UTILIZZO DA PARTE DELL'INSEGNANTE, SEPARATA O INSERITA TRA I BANCHI, ETC.*
- *SPAZI DI COMFORT: ESISTENTI, FISSI O TRASFORMABILI, ETC.*
- *MATERIALI: A DISPOSIZIONE O DA RICHIEDERE ALL'INSEGNANTE, ETC.*
- *RELAZIONI: AULA PER LE ATTIVITÀ COLLETTIVE, DI GRUPPO O INDIVIDUALI, ETC.*
- *RISORSE: NELLA POSSIBILITÀ DI MODIFICHE, FLESSIBILITÀ, PERSONALIZZAZIONE, ETC.*
- *ASSEGNAZIONE DEI POSTI: CASUALE O DETERMINATA, STATICA O DINAMICA, ETC.*

N.B. NON ESISTE UNA FORMULA VINCENTE!

SI PONE SOLITAMENTE MOLTA CURA NEL RENDERE ACCOGLIENTE LA PROPRIA ABITAZIONE, NON SOLO IN BASE AI GUSTI PERSONALI MA ANCHE INFUNZIONE DI CIÒ CHE SI PROGETTA DI FARE NEI DIVERSI AMBIENTI. RARAMENTE SI RIVOLGONO LE MEDESIME ATTENZIONI PER L'AULA IN CUI SI SVOLGONO LE ATTIVITÀ DIDATTICHE PER TUTTO L'ANNO SCOLASTICO.

DA TEMPO, TUTTAVIA, È RICONOSCIUTA L'IMPORTANZA DI UNA PREDISPOSIZIONE ACCURATA DI AMBIENTE PER L'APPRENDIMENTO: IL MODO IN CUI SI ORGANIZZA L'AULA DETERMINA AMPIAMENTE L'ESPERIENZA CHE IL DOCENTE E IL DISCENTE VIVONO AL SUO INTERNO.



I TEMPI DI LAVORO

TRA GLI ELEMENTI CHE PIÙ OSTACOLANO UNA BUONA ORGANIZZAZIONE VI È SBAGLIARE LA VALUTAZIONE RELATIVA AI TEMPI DI SVOLGIMENTO DI UN'ATTIVITÀ.

SOTTOSTIMARE I TEMPI DI ESECUZIONE DI UN'ATTIVITÀ CONDUCE A:

- MAGGIOR NUMERO DI ERRORI DA PARTE DELL'ALUNNO OVVERO DELLO STUDENTE NELLO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ STESSA;*
- COMPITO INCOMPLETO, CHE NECESSITA DI ESSERE TERMINATO IN ALTRO MOMENTO.*

SOVRASTIMARE I TEMPI DI ESECUZIONE DI UN'ATTIVITÀ CONDUCE A:

- TEMPI MORTI, DIFFICILI DA GESTIRE;*
- SENSO DI MONOTONIA DA PARTE DELL'ALUNNO OVVERO DELLO STUDENTE;*
- MAGGIORE DISTRAZIONE DA PARTE DELL'ALUNNO OVVERO DELLO STUDENTE.*

A CHE COSA PORRE ATTENZIONE?

- *STIMARE OPPORTUNAMENTE IL TEMPO NECESSARIO PER LO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ IN CLASSE*
- *ALTERNARE TRA ATTIVITÀ LUNGHE E BREVI*
- *COMUNICARE E CONDIVIDERE IL/I TEMPO/I DELLE ATTIVITÀ (ALL'INIZIO DELLA LEZIONE)*
- *EDUCARE AL VALORE DEL TEMPO*

LA COMUNICAZIONE DIDATTICA

UNA BUONA GESTIONE DELLA CLASSE SI FONDA SULL'ABILITÀ DI COMUNICARE IN MODO CHIARO E PRECISO.

OCCORRE DARE CONSEGNE IN MODO CHE L'ALUNNO OVVERO LO STUDENTE POSSA REALIZZARLE SENZA EQUIVOCI.

QUANDO CIÒ NON ACCADE, BISOGNA INTERROGARSI IN PRIMIS SULLA CORRESPONSABILITÀ EDUCATIVA (DOCENTE/DISCENTE): PIÙ LA COMUNICAZIONE LASCIA LIBERTÀ INTERPRETATIVE MENO È EFFICACE, PERCHÉ SI GENERANO O SI TROVANO MARGINI DI LIBERTÀ PER DISIMPEGNO.

STRATEGIE RELAZIONALI NELLA GESTIONE DELLA CLASSE

COMUNICAZIONE NON VERBALE



Il corpo
parla...
basta
saperlo
ascoltare



Il linguaggio non verbale

55% Linguaggio
non Verbale



- Sistema **prossemico** (uso dello spazio)
- Sistema **aptico** (contatto corporeo)
- Sistema **cinesico** (mimica facciale, sguardo, gesti e postura, ecc.)

- zona intima
- zona personale
- zona sociale
- zona pubblica



IL CONTROLLO PROSSIMALE

IL CONTROLLO PROSSIMALE HA LUOGO QUANDO INTENZIONALMENTE CI SI AVVICINA FISICAMENTE ALL'ALUNNO OVVERO ALLO STUDENTE CHE STA DISTURBANDO L'ATTIVITÀ IN CLASSE.

POSSONO ESSERE USATE DIFFERENTI MODALITÀ DI CONTROLLO PROSSIMALE VERSO L'ALUNNO OVVERO LO STUDENTE:

- ORIENTARE IL PROPRIO CORPO*
- CAMMINARE*
- METTERE UNA MANO SUL BANCO*
- TOCCARE O RIMUOVERE UN OGGETTO CHE HA CREATO DISTRAZIONE*
- POGGIARE (CON GENTILEZZA) LA MANO SULLE SPALLE O SUL BRACCIO*

L'ESSENZA DEL CONTROLLO PROSSIMALE È OFFRIRE ALL'INSEGNANTE UN SUPPORTO EFFICACE PER CONTROLLARE LA CLASSE SENZA CHE SI DEBBA METTERE IN GIOCO LA COMUNICAZIONE VERBALE.

ପଦ ପଦ ପଦ ପଦ ପଦ ପଦ ପଦ
ପଦ ପଦ ପଦ ପଦ ପଦ ପଦ ପଦ

IL CONTATTO OCULARE

*IL CONTATTO OCULARE È UN MEZZO EFFICACE PER COMUNICARE ALL'ALUNNO
OVVERO ALLO STUDENTE LA CORRETTEZZA O MENO DEL SUO COMPORTAMENTO
ATTRAVERSO IL GESTO DEGLI OCCHI:*

- SPALANCARE GLI OCCHI... PER CONFERMARE*
- SOCCHIUDERE GLI OCCHI... PER BLOCCARE*
- FISSARE LO SGUARDO... PER AMMONIRE*



LE ESPRESSIONI FACCIALI

L'ESPRESSIVITÀ DEL VISO PERMETTE DI COMUNICARE CONTEMPORANEAMENTE A PIÙ PERSONE MESSAGGI DIVERSI. SI POSSONO USARE LE ESPRESSIONI FACCIALI PER:

- *MANIFESTARE SCONCERTO PER UN COMPORTAMENTO NEGATIVO, BLOCCANDOLO SUL NASCERE;*
- *MOSTRARE RAMMARICO PER UN ATTEGGIAMENTO SCORRETTO;*
- *ESPRIMERE APPROVAZIONE, ELOGIANDO CON LA SOLA ESPRESSIONE DELVISO;*
- *ENTRARE IN SINTONIA;*
- *MOSTRARE COMPLICITÀ.*

Un micro dizionario della gestualità

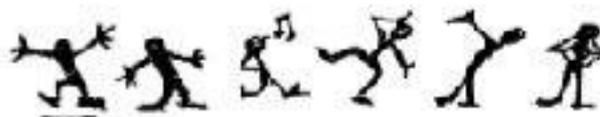
RABBIA



PAURA



GIOLA



SORPRESA



AMBIGUITÀ



MINACCIA



POTERE



Fig.1 "A Micro-Dictionary of Gestures" Wil Eisner, *Comics and Sequential Art: Principles & Practice of the World's Most Popular Art Form* (Ithaca, Florida: Fourhouse Press, 2004).

Componenti fondamentali della comunicazione non verbale

- La postura

- APERTA

- CHIUSA

- RETRATTA

- PROTESA

- Disponibilità
- Ascolto
- Accettazione

- Rifiuto
- Disaccordo

- Timore
- Ansia
- Disimpegno

- Superiorità
- Aggressività



STARE IN PIEDI E CAMMINARE

LAVORARE IN PIEDI FRA I BANCHI SERVE AD ACCORGERSI SUBITO SE UN ALUNNO/STUDENTE HA DIFFICOLTÀ A SVOLGERE UN COMPITO E/O HA BISOGNO DI ULTERIORI INDICAZIONI.

LA VELOCITÀ DELL'INTERVENTO AIUTA A CREARE UN CLIMA DI CLASSE POSITIVO.

I COMPORTAMENTI INADEGUATI DAL PUNTO DI VISTA DISCIPLINARE SONO MESSI IN ATTO DALL'ALUNNO OVVERO DALLO STUDENTE PER LO PIÙ LONTANO DALL'INSEGNANTE: LA SOLA PRESENZA DEL DOCENTE, SPESSO, È SUFFICIENTE A PREVENIRE COMPORTAMENTI INDISCIPLINATI.

NON IN ULTIMO, LO STARE IN PIEDI PERMETTE AL DOCENTE DI GOVERNARE LA SITUAZIONE SUL PIANO SIA COMPORTAMENTALE SIA DIDATTICO.



COME PARLARE IN CLASSE?!

QUESTE LE CARATTERISTICHE CHE DEVE ASSUMERE LA VOCE AI FINI EDUCATIVI:

- PARLARE CON TONI SICURI: LA VOCE DEVE COMUNICARE CON CHIAREZZA LA VOLONTÀ DEL DOCENTE, LE SUE ASSERTZIONI, LE SUE ASPETTATIVE SENZA ESITAZIONI;*
- PARLARE CON VOCE ALTA SENZA URLARE: TUTTI ASCOLTANO MEGLIO UN TONO DI VOCE FORTE E CHIARO, E IN OGNI ANGOLO DELL'AULA LA PAROLA DEL DOCENTE DEVE ARRIVARE CON LIMPIDEZZA, SOLLECITANDO L'ATTENZIONE;*
- PARLARE RISPETTANDO GLI ALTRI: PARLARE AD ALTA VOCE NON SIGNIFICA NON RISPETTARE LE IDEE DELL'ALUNNO OSSIA DELLO STUDENTE; QUESTI ASPETTI INVECE SCATURISCONO DAL SARCASMO, DALL'IRONIA, DALLA CANZONATURA, ETC.;*

- *PARLARE UNO PER VOLTA: MENTRE PARLA, L'INSEGNANTE PRETENDE CHE TUTTI LO ASCOLTINO IN SILENZIO; A SUA VOLTA DEVE FARE SILENZIO, QUANDO UN ALUNNO/STUDENTE ESPRIME LA PROPRIA OPINIONE;*
- *PARLARE CON TONO DI VOCE FERMO, MA NON AGGRESSIVO, QUANDO SI RIMPROVERANO COMPORTAMENTI NEGATIVI.*

N.B. LA MAGGIOR PARTE DEI DOCENTI ASSOCIA LA NECESSITÀ DI USARE UN TONO DI VOCE ALTO QUANDO RIPRENDE COMPORTAMENTI INDISCIPLINATI; AL CONTRARIO, AVERE UN TONO DI VOCE PACATO È ESSENZIALE NEL GESTIRE I MOMENTI DIFFICILI SUL PIANO SOPRATTUTTO COMPORTAMENTALE.

IL RUOLO DEI MESSAGGI

È PIÙ FACILE INDIVIDUARE NELLA RELAZIONE INSEGNANTE-ALUNNO/STUDENTE MESSAGGI CHE CONTENGONO IL “TU” ... (PER ESEMPIO):

- ✓ (TU) FINISCILA!*
- ✓ (TU) FARESTI MEGLIO A CALMARTI!*
- ✓ (TU) FAI COME TI HO DETTO!*
- ✓ (TU) NON TI COMPORTI IN MODO MATURO!*

... PIUTTOSTO CHE MESSAGGI IN PRIMA PERSONA - DA PREFERIRE -, CHE PERMETTONO DI RISPETTARE L'ALUNNO OVVERO LO STUDENTE E DI NON PROVOCARE IN LUI SENTIMENTI DI INADEGUATEZZA (PER ESEMPIO):

- ✓ (IO) SONO INFASTIDITO/A DA TUTTO QUESTO RUMORE!*
- ✓ (IO) SONO PROPRIO STANCO/A DI DOVER ALZARE LA VOCE PER MANTENERE L'ORDINE IN QUESTA CLASSE!*
- ✓ (IO) NON POSSO LAVORARE SE CONTINUETE A PARLARE TRA DI VOI!*

LE REGOLE

LE REGOLE DEVONO ESSERE:

- *PRESENTATE (ENUNCIATE, CONDIVISE E MOTIVATE)*
- *CHIARE E COMPRENSIBILI*
- *NECESSARIE (IN NUMERO NON ECCESSIVO)*
- *OPERATIVE E SPECIFICHE*
- *CALIBRATE IN RELAZIONE ALL'ALUNNO OVVERO ALLO STUDENTE / GRUPPO-CLASSE*
- *PROPOSIZIONI AFFERMATIVE E NON NEGATIVE (DIVIETI)*

NO



In classe



SI

Distrarsi



Prestare
attenzione
all'insegnante



Chiacchierare
durante la lezione



Prenotarsi per
intervenire

Alzarsi continuamente



Rimanere tranquillo
e seduto
al proprio posto

Disordine



Stefania Maria Inguabro

Essere ordinato



CARATTERISTICHE DEL CLIMA POSITIVO DI CLASSE

- ✓ *ORDINE NELLA DISCIPLINA*
- ✓ *CHIAREZZA DEGLI SCOPI*
- ✓ *DEFINIZIONE STANDARD DI APPRENDIMENTO E COMPORTAMENTO*
- ✓ *EQUANIMITÀ OSSIA COERENZA TRA RICONOSCIMENTO E RISULTATO (NO FAVORITISMI)*
- ✓ *PARTECIPAZIONE OSSIA POSSIBILITÀ DI DISCUSSIONI, DOMANDE, INTERAZIONE*
- ✓ *SOSTEGNO ANCHE IN TERMINI DI SUPPORTO PSICOLOGICO ED EMOTIVO PER APPRENDERE DALL'ERRORE*
- ✓ *SICUREZZA OSSIA PREVENZIONE/CONTRASTO A FENOMENI DI VIOLENZA E BULLISMO FISICO E PSICOLOGICO*
- ✓ *INTERESSE OSSIA STIMOLI E SOLLECITAZIONI PER L'APPRENDIMENTO*
- ✓ *AMBIENTE OSSIA LUOGO FISICO CONFORTEVOL*

- ✓ *RISPETTO PER L'ALUNNO OVVERO LO STUDENTE ANCHE QUANDO COMMITTE AZIONE INAPPROPRIATA O QUANDO FALLISCE NELLA PERFORMANCE*
- ✓ *ATTENZIONE PERSONALE OSSIA OFFRIRE A CIASCUNO ALUNNO/STUDENTE LE MEDESIME ATTEZIONI, PER EVITARE IL SORGERE DI GELOSIE PER INIQUITÀ/DISPARITÀ DI TRATTAMENTO*
- ✓ *ATTENZIONE COMUNICATIVA*
 - *SORRIDERE PER PROMUOVERE UN RAPPORTO POSITIVO, SOLLECITARE IL DIALOGO E FAVORIRE L'ACCOGLIENZA*
 - *EVITARE IL SARCASMO AFFINCHÉ L'ALUNNO OVVERO LO STUDENTE DERISO NON SI PERCEPISCA COME UN CORPO ESTRANEO*
 - *USARE PAROLE DI CORTESIA*

ILDOCENTE

- ✓ *DÀ RISPETTO*
- ✓ *SI MOSTRA COME PUNTO DI RIFERIMENTO*
- ✓ *CHIAMA PER NOME*
- ✓ *COMUNICA DI AVERE INTERESSE PER L'ALUNNO OVVERO LO STUDENTE COME PERSONA*
- ✓ *INFONDE FIDUCIA*
- ✓ *HA ATTEGGIAMENTO POSITIVO PER TRASMETTERE ENERGIA*
- ✓ *CONOSCE CIÒ CHE ACCADE INTORNO IN MODO DA ESSERE DENTRO LE DINAMICHE DELLA CLASSE*

- ✓ *DECLINA E MISURA IL PROPRIO COMPORTAMENTO SAPENDO CHE L'INTERVENTO SUL SINGOLO PUÒ AVERE EFFETTO ONDA SUL GRUPPO CLASSE*
- ✓ *REPERISCE I CANALI E DEFINISCE I MODI PER COMUNICARE TRA SCUOLA E FAMIGLIA*
- ✓ *RENDE CORRESPONSABILE LA FAMIGLIA*
- ✓ *COLLABORA CON IL GENITORE OSSIA IL TUTORE A INCREMENTARE, SE NON IN ALCUNI CASI A GENERARE, AUTONOMIA NEL FIGLIO-ALUNNO/STUDENTE*

*PERTANTO, È INEVITABILE RIPENSARE IL RUOLO DELL'INSEGNANTE E
PORRE ATTENZIONE ALLO SPAZIO / AMBIENTE EDUCATIVO IN SENSO
FISICO E SOCIALE, OCCUPANDOSI DEI BISOGNI - NON SOLO COGNITIVI
- DELL'ALUNNO OSSIA DELLO STUDENTE.*

PER LA CLASSE INCLUSIVA

OCCORRE:

- ✓ *CONOSCERE I BISOGNI DEI SINGOLI ALUNNI/STUDENTI*
- ✓ *RISPONDERE AI BISOGNI DI CIASCUNO*
- ✓ *PROMUOVERE IL SUCCESSO FORMATIVO*
- ✓ *VIVERE LE DIFFERENZE COME RISORSA E VALORE AGGIUNTO*
- ✓ *PRIVILEGIARE ATTIVITÀ ESPRESSIVE E APPROCCI LABORATORIALI CON PERCORSI DECLINATI IN FUNZIONE DEL GRUPPO CLASSE*



ELEMENTI DI ANALISI DELLA CLASSE

- *SIN DAL “PRIMO” INGRESSO IN CLASSE SI IDENTIFICANO I POLI DI ATTRAZIONE OSSIA LE PERSONALITÀ DOMINANTI E/O APPARTATE*
- *OSSERVAZIONI PROFICUE POSSONO ESSERE EFFETTUATE QUANDO LA CLASSE SI COMPORTA COME “GRUPPO DI PARI” OVVERO IN MOMENTI NON STRUTTURATI E/O PRIVI DELLA PRESENZA ATTIVA DELL'ADULTO (RICREAZIONE, ASSEMBLEA, MANIFESTAZIONI, ETC.)*
- *IL SETTING DELLA CLASSE FORNISCE INFORMAZIONI UTILI SULLE RELAZIONI DI PROSSIMITÀ, DISTANZA, INDIFFERENZA (DOVE È SEDUTO TIZIO, CON CHI PARLA CAIO, ETC.)*

OSSERVARE GLI ALUNNI È COME OSSERVARE ... STELLE E BOZZOLI



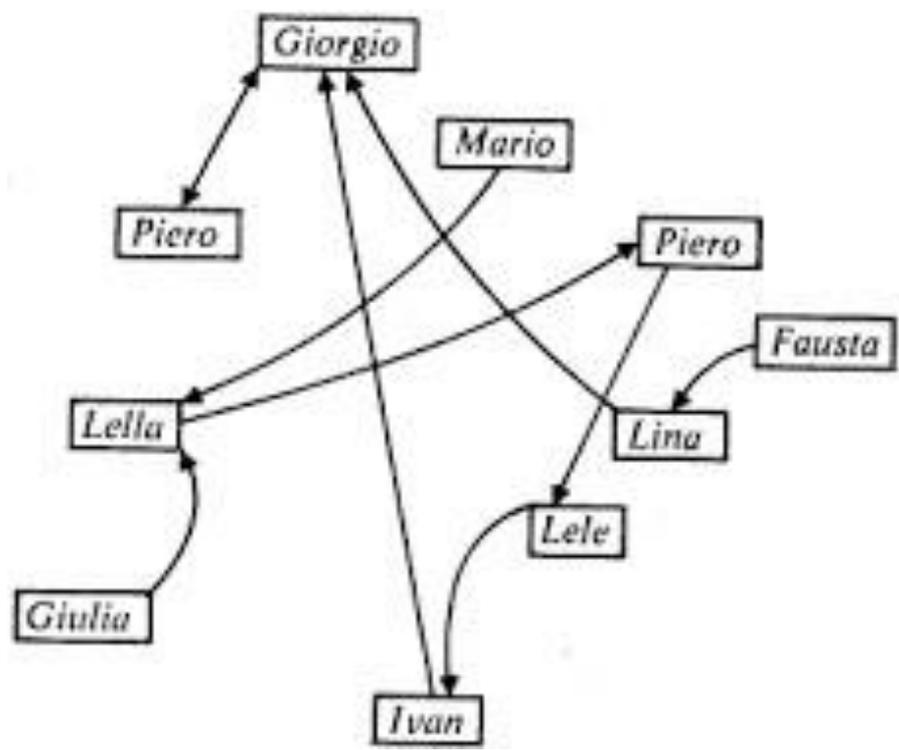
493 946221 - biocsearch.com ©

IL SOCIOGRAMMA

IL SOCIOGRAMMA DI MORENO (ANNI '50), ANCHE CHIAMATO RILEVAZIONE SOCIOMETRICA, È UN METODO DI OSSERVAZIONE INDIRETTA IN USO PARTICOLARMENTE NELLE SCIENZE DELL'EDUCAZIONE E NELLE ANALISI SOCIALI, APPLICATO PER:

- ✓ ANALIZZARE LA POSIZIONE DI UN INDIVIDUO ALL'INTERNO DI UN GRUPPO*
- ✓ FORNIRE INFORMAZIONI SULLA SITUAZIONE DEL GRUPPO*
- ✓ IDENTIFICARE I LEADER E GLI EMARGINATI*

PERTANTO, È UTILE A INDIVIDUARE LA RAPPRESENTAZIONE SCHEMATICA ANCHE DI SENTIMENTI DI SIMPATIA E ANTIPATIA, ACCETTAZIONE O RIFIUTO PRESENTI NEL GRUPPO PER VISUALIZZARE GRAFICAMENTE QUALE STRUTTURA IL GRUPPO CLASSE SI È DATO.



CRITICITÀ RELAZIONALI

- *SOLITUDINE*
- *LEADERSHIP NEGATIVA*
- *IMPULSIVITÀ*
- *IPERATTIVITÀ*
- *BULLISMO*
- *DISISTIMA*
- *CONFLITTO (GESTIONE DEL CONFLITTO E/O SOSTARE NEL CONFLITTO)*



PUNTI DI FORZA RELAZIONALI

- *AUTENTICITÀ NELLA COMUNICAZIONE*
- *PREDISPOSIZIONE ALL'ASCOLTO*
- *ACCETTAZIONE DELL'ALTRO*
- *COMPRENSIONE EMPATICA*
- *INTERROGARSI ASSIEME (TRA PARI E NON)*
- *AUTOREVOLEZZA*
- *LINGUAGGIO CHIARO E DIRETTO*
- *STIMOLO ALLA MOTIVAZIONE DI SÉ E DELL'ALTRO (ES. LEARNING TOGETHER, PEER TUTORING, RECIPROCAL TEACHING)*

SCHEDA DI AUTOVALUTAZIONE SUL LAVORO DI GRUPPO

Affermazioni	poco	abbastanza	spesso	sempre
1. Mi sono sentito accettato dai componenti del gruppo				
2. Ho aiutato chi era in difficoltà				
3. Se non capivo chiedevo aiuto				
4. Ho accettato l'aiuto offerto dagli altri				
6. Quando parlava qualcuno del gruppo, sono stato in silenzio e l' ho ascoltato				
7. Ho rispettato i pensieri degli altri				
8. Ho partecipato alle decisioni di gruppo				
9. Mi sono impegnato e ho dato il mio contributo nel lavoro				
10. Il lavoro è stato ben distribuito tra i partecipanti del gruppo				
11. Il lavoro è stato organizzato in modo efficace				
12. L'argomento trattato mi ha interessato				
13. Ho imparato cose nuove				

PUNTI DI DEBOLEZZA:

1)

2)

3)

PUNTI DI FORZA:

1)

2)

3)

OGNUNO DI NOI HA “BOTTONI INTERIORI” ... STRUTTURE INTERNE LEGATE AL VISSUTO CHE, SENZA ESSERNE DEL TUTTO CONSAPEVOLI, SI RIATTIVANO IN SITUAZIONI PARTICOLARI.

I “BOTTONI INTERIORI” FANNO EMERGERE UN'ALTRA CARATTERISTICA: LA SOSTENIBILITÀ PERSONALE. CIASCUNO È PORTATORE DI UNA PROPRIA SOGLIA PERCETTIVA ED EMOTIVA, CHE INFLUENZA INEVITABILMENTE L'OSSERVAZIONE E LA PERCEZIONE DELL'OSSERVATO.

*L'INSEGNANTE DEVE SAPERE ED ESSERE IN GRADO DI DECLINARE E
CONIUGARE OPPORTUNAMENTE - IN FUNZIONE TANTO
DELL'AMBIENTE QUANTO DELLE PERSONE - LE COMPETENZE
COGNITIVE CON LE SKILLS ORGANIZZATIVE/GESTIONALI,
RELAZIONALI/COMUNICATIVE E PERSONALI!*



Grazie per l'attenzione

